

Occhi aperti su Fusio

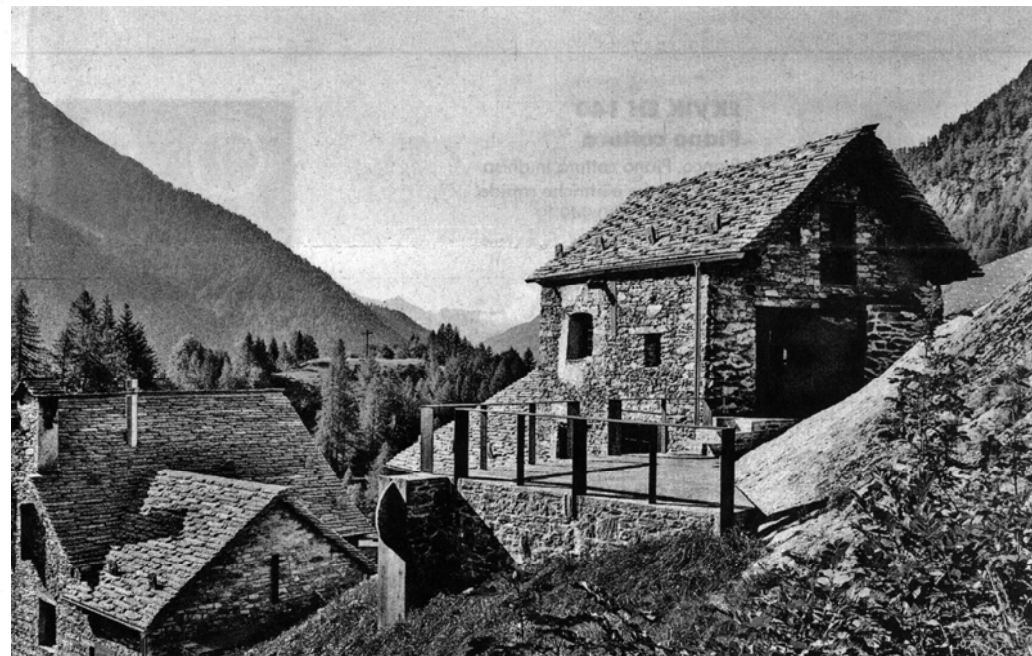
Il villaggio valmaggese su una prestigiosa rivista

Lo storico mensile di architettura tedesco «Baumeister» dedica dieci pagine del suo numero di gennaio a una ristrutturazione curata dall'arch. Giovan Luigi Dazio

■ Importante occasione di visibilità internazionale per Fusio: al villaggio dell'alta Lavizzara, infatti, la rivista germanica di architettura «Baumeister» ha dedicato – nel numero di gennaio 2007 – un ampio servizio riccamente illustrato. Occasione per il reportage, è stato un viaggio del caporedattore Andreas Gottlieb Hempel nella nostra regione: un ritorno, dopo quasi 40 anni di assenza, che a proposito dell'area cittadina viene descritto come «uno shock vero e proprio dal punto di vista architettonico», e non certo in senso positivo. Deciso a «rifugiarsi» in Vallemaggia, il giornalista tedesco ha così scoperto il villaggio di Fusio, e in particolare l'ultima opera portata a termine dall'instancabile arch. Giovan Luigi Dazio: ovvero, la ristrutturazione

di tre case abbandonate nella parte centrale del nucleo – cara Rocco, casa Al Forn e casa La Vedola – per ricavarvi cinque appartamenti di vacanza. A questa operazione di recupero sono così state dedicate una decina di pagine nell'ultimo numero della prestigiosa pubblicazione specialistica, giunta al suo 104. anno di pubblicazione. L'autore pone l'accento, in particolare, sulla salvaguardia del patrimonio edilizio tradizionale, raggiunta attraverso la trasformazione dei rustici in residenze secondarie senza alterare il tessuto presente sul luogo. Da parte nostra, abbiamo dunque contattato l'arch. Dazio per qualche commento a questo riconoscimento, che attira una notevole attenzione sull'alta valle. «Si tratta certamente di uno stimolo per

altri progetti, che magari sono da tempo fermi in un cassetto», ci ha detto l'ex sindaco di Fusio: «Credo sia importante, per la sopravvivenza stessa delle regioni periferiche, riuscire a promuovere realizzazioni che vadano oltre il bisogno immediato. In questo, confesso che spero sempre di ricevere più comprensione da parte delle autorità cantonali, che spesso si mostrano un po' miopi in proposito». Nel mirino, in particolare, una decisione del marzo 2003 che ha inserito il nucleo di Fusio tra i beni culturali, senza però dare alcun seguito pratico a tale misura protettiva: «In pratica, così facendo, la situazione è stata di fatto paralizzata, bloccando alcuni interessanti realizzazioni che, senza alcuna sovvenzione pubblica, avrebbero potuto dare nuovo dinamismo al villaggio». Detto di questo «limbo» burocratico nel quale spesso finisce impantanata l'iniziativa individuale, Dazio ha comunque posto l'accento sull'importanza di non ab-



SALVATE DALL'ABBANDONO Uno scorcio del gruppo di tre case nel nucleo di Fusio, recentemente recuperate dall'arch. Dazio e trasformate in appartamenti di vacanza.

bassare l'attenzione, al di là delle difficoltà, in materia di qualità architettonica: «è impressionante, nonostante i ranghi infiniti di modanature che sorgono ovunque, come il Ticino si stia impoverendo. Eppure, basterebbe un po' più di attenzione, perché spesso le

buone soluzioni costano addirittura meno di quelle cattive, se solo ci si ferma a immaginarle per tempo». Una cura verso il paesaggio, che per il costruttore valmaggese – attivo con vari progetti anche nell'area cittadina – deve tornare ad essere tra le priorità comu-

ni: «L'esigenza di vivere nel bello, tra progetti irripetibili, esiste. Perché non continui ad essere ignorata, occorre prendere in mano il proprio destino e quello dei luoghi, e agire con responsabilità, laddove è ancora possibile».

Oliver Broggni